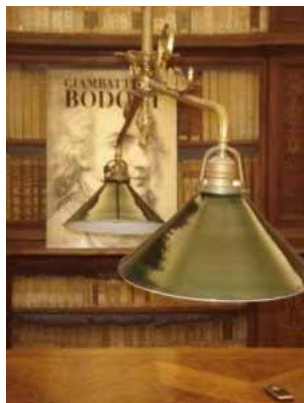


VIA DELLA BIBLIOTECA



STORIA

IL MONTE DI PIETÀ DI BUSSETO E LA BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PARMA E MONTE DI CREDITO SU PEGNO DI BUSSETO

Lo storico complesso è entrato a far parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma nel giugno 2000, ma risale al 1537 la fondazione del Monte di Pietà di Busseto per volontà dei marchesi fratelli Girolamo, Ermete e Francesco Pallavicino, su ispirazione del francescano Padre Giovanni Antonio Maiavacca. Nel 1582 papa Gregorio XIII ne confermava canonicamente l'erazione: scopo originario era combattere la piaga sociale dell'usura attraverso il prestito su pegno e ad esso si affiancò nel 1596 il Monte del Peculio per soccorrere i poveri negli anni di carestia. Le due istituzioni caritative, sempre protette dai Farnese e dai Borbone, furono da Maria Luigia unificate nel 1829 sotto il titolo di Monte di Pietà e Abbondanza.

Nel corso degli anni si aggiunsero vari fini sociali tra cui il soccorso all'Ospedale e alla Casa di Riposo locali, il sussidio per la dote alle ragazze povere da marito, le borse di studio ai giovani meritevoli, la gestione della Biblioteca, il mantenimento parziale delle scuole di musica e della cappella musicale della Chiesa Collegiata di San Bartolomeo, nonché, prima dell'Unità d'Italia, degli insegnamenti del Ginnasio. Nella sua vita pluricentennaria, il Monte accumulò per lasciti e donazioni numerose proprietà agricole e abitative. Giuseppe Verdi, che aveva beneficiato in gioventù di una borsa di studio triennale per completare la sua formazione a Milano, aveva lasciato in eredità al Monte tre poderi con l'impegno di sussidiare due studenti in agricoltura di Busseto e di Villanova sull'Arda.

Nel 1960, per la fusione con la Cassa di Risparmio di Parma, la sua attività di prestito su pegno venne a cessare, mentre rimase viva l'azione in favore dei bisogni sociali e culturali di Busseto, attraverso una commissione di beneficenza tuttora operante.

IL MONTE DI PIETÀ...

Il Palazzo del Monte di Pietà è da annoverare tra gli edifici storici e monumentali più importanti di Busseto e del parmense. Costruito nel 1681 su progetto dell'architetto ducale Domenico Valmagini, su commissione di Ranuccio II, presenta una facciata a portico tripartita di classica e barocca impostanza. Nelle sale superiori è conservato quasi intatto l'arredamento originario costituito da pregevoli mobili, quadri, camini, ferri battuti e cassaforti. Tra le suppellettili più interessanti, gli argenti seicenteschi degli altari gesuitici, l'armadio monumentale del 1699 contenente l'archivio intatto e completo del Monte, la serie dei ritratti ad olio dei Duchi di Parma fino all'Unità d'Italia, nonché la vasta tela di Gioacchino Levi del 1853 raffigurante la fondazione del Monte e i due affreschi del cremonese Angelo Massarotti del 1682 staccati dal portico. Al piano terra del Palazzo è stata ricavata in due saloni una galleria d'esposizione per mostre d'arte, funzionalmente attrezzata.



... E LA BIBLIOTECA

La Biblioteca conserva da oltre due secoli le sue eleganti strutture originarie. Generazioni di studenti e di studiosi se ne sono serviti, e tra essi il giovane Verdi al tempo in cui era bibliotecario il canonico don Pietro Seletti, suo insegnante di umanità e retorica. La centenaria apertura nella mattinata domenicale la trasforma spesso nel salotto erudito di Busseto.

UN PO' DI STORIA PER SPIEGARNE ORIGINI E VICENDE

Nel 1758 il duca don Ferdinando di Borbone espulse dallo Stato i Gesuiti, detentori del monopolio dell'istruzione superiore nel Ducato, confiscandone tutti i beni tra cui le fornite biblioteche. Così nei collegi di Busseto e Borgo San Donnino vennero requisiti i loro libri per essere concentrati presso il bussetano Monte di Pietà. Da quell'anno il Monte si fece carico della gestione della Biblioteca, facendo costruire all'uso eleganti e spaziosi nuovi ambienti.

Nel 1960 il Monte di Pietà si fuse con la Cassa di Risparmio di Parma e il nuovo ente riservò alla gestione della Biblioteca cure attente e generose, proseguite ora attraverso la Fondazione.

Se dall'origine la Biblioteca aveva una dotazione di 5.000 volumi, ora se ne contano oltre 40.000, con una integrazione e un aggiornamento costanti, di cui fruiscono la popolazione della Bassa e dei vicini comuni piacentini.

Gli iscritti sono in media 800 all'anno, ma gli utenti sono molto più numerosi. Vengono concessi in prestito circa 9.000 volumi ogni anno, numero stabile da un decennio. I libri consultati in sede sono più numerosi, con la possibilità di usare in luogo la fotocopiatrice. I cataloghi a schede permettono poi la ricerca per autori e per argomenti, compresi quelli dei 40 periodici a cui la Biblioteca è abbonata.

La prima sala contiene nei severi scaffali gesuitici la maggior parte del fondo librario antico, costituito tra l'altro da 20 incunabili e da 480 cinquecentine, un vero tesoro per numero e rarità. Poi diverse edizioni bodoniane, opere di medicina e scienze naturali del settecento e dell'Encyclopedie di Diderot e d'Alembert.

Gli scaffali in noce intagliato della terza sala sono i più eleganti: risalgono agli anni settanta del XIX secolo e per il loro disegno ci si avvale degli stessi decoratori del teatro bussetano.

La quarta sala custodisce il fondo musicale manoscritto della Filarmonica Bussetana, la società di dilettanti cui Verdi prese parte da ragazzo e che diresse al suo ritorno da Milano: sono 702 i brani inediti, la metà circa di Ferdinando Provisi, il primo insegnante di Verdi. Di recente lo studioso Dino Rizzi, vincitore del Premio Internazionale Rotary Club dell'Istituto Studi Verdiani, vi ha individuato una ottantina di parti trascritte dalla mano di Verdi studente e, scoperta eccezionale, una Messa di Gloria composta da Verdi stesso tra il 1833 e il 1835.

Negli anni '70 alla Biblioteca è pervenuto l'archivio della nobile famiglia Pallavicino, dono dei marchesi Pier Luigi e Gabriella. La consistenza e l'importanza del Fondo hanno permesso la pubblicazione a cura della Biblioteca stessa di numerosi volumi dedicati alla storia della famiglia e del territorio. Importanti anche le pubblicazioni di argomento verdiano: ricordiamo fra le più recenti la biografia su Emanuele Mario di Gargure Nello Vero, la monografia sull'attività agricola di Verdi di Francesco Cafari e quella illustrata sul Monte e la Biblioteca a cura di Corrado Mingardi.

La Biblioteca è aperta al pubblico tre giorni la settimana: domenica dalle 10 alle 12.30, martedì e giovedì dalle 14.30 alle 17.30.

Si ringrazia per la collaborazione il Prof. Corrado Mingardi



CULTURA LA BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE CARIPARMA, UNA MINIERA DI CULTURA

g.l.p. 29/1/10

Il salotto erudito di Busseto

BUSSETO

L'apertura, oltre che alla domenica mattina, anche tutti i pomeriggi dei giorni feriali

Da lunedì la storica biblioteca della Fondazione Cariparma di Busseto, importante presidio culturale della Bassa, sarà aperta tutti i pomeriggi dei giorni feriali.

La struttura ha registrato, negli anni, un forte aumento di utenti, sia per quanto attiene la biblioteca circolante (con oltre 9mila prestiti annui) che per quanto riguarda la consultazione, da parte di studiosi, dei vari fondi custoditi, tra i quali il fondo librario antico e i fondi archivistici della Filarmonica Bussetana, del Monte di Pietà e della Famiglia Pallavicino.

Per questo motivo, a fronte anche della presenza in rete



Biblioteca Si potrà leggere e consultare libri anche al pomeriggio.

dell'intero catalogo (Opac), la storica istituzione bussetana ha deciso l'aumento delle ore a disposizione del pubblico (prologo di prossime iniziative che ne ottimizzeranno la fruizione).

Ecco quindi che sarà aperta tutti i giorni, dal lunedì al ve-

nerdi, dalle 14.30 alle 18. Confermata anche la tradizionale apertura della domenica mattina (che la trasforma puntualmente nel salotto erudito di Busseto), dalle 10 alle 12.30.

Diretta dal professor Corrado Mingardi, la biblioteca conserva

da oltre due secoli le sue eleganti strutture originarie. Intere generazioni di studenti e di studiosi se ne sono serviti: tra di loro il giovane Verdi che la frequentò quando era bibliotecario il canonico don Pietro Seletti, suo insegnante di umanità e retorica.

Se in origine aveva una dotazione di 5mila volumi, ora ne annovera oltre 65mila, con integrazioni e aggiornamenti costanti. Gli iscritti sono in media 800 all'anno, ma gli utenti sono molti di più. I cataloghi a schede permettono la ricerca per autori e per argomenti.

Si accede, attraverso la graziosa scala settecentesca, alla prima sala, che nei severi scaffali gesuitici contiene la maggior parte del fondo librario antico, costituito fra l'altro da 20 incunabili, cioè opere a stampa del quindicesimo secolo, e da 480 cinquecentine, un tesoro sicuramente non indifferente per numero e rarità.

Si aggiungono inoltre diverse edizioni bodoniane, una nutrita sezione di opere di medicina e scienze naturali per lo più del Settecento e l'Encyclopedie di Diderot e d'Alembert.

Gli scaffali in noce intagliato della terza sala sono i più eleganti mentre la quarta sala custodisce il fondo musicale manoscritto della Filarmonica Bussetana.

Verdi si iscrisse a questa società quando era ancora ragazzo, e la diresse poi da maestro al suo ritorno da Milano.

E tanti altri sono i «tesori» di questa «miniera» della cultura, arricchita negli anni Settanta dall'archivio della nobile famiglia Pallavicino, dono dei marchesi Pier Luigi e Gabriella. La consistenza e l'importanza del fondo documentario hanno permesso la pubblicazione, a cura della biblioteca stessa, di numerosi volumi dedicati alla storia della famiglia e del territorio. ► P.P.